

# CLINAMENAUDIO HARMONIC WOOD

*“...un signor clamp, in grado di apportare un sensibile miglioramento dell'ascolto in chiave analogica...”* Andrea Bedetti

**I**l mondo degli accessori audio nell'universo dell'alta fedeltà è, come si sa, assai variegato e, oserei affermare, senza il rischio di essere smentito, affollato. Nel senso che a prodotti basilari e indispensabili, si affianca una pletera di articoli che rientrano di diritto nella sfera delle cosiddette 'sfiziosità', che il più delle volte non portano a un concreto miglioramento del suono riprodotto, ma rappresentano solo un segno di distinzione per chi li possiede. Di sicuro, i clamp, al contrario, fanno parte della prima categoria, ossia quegli accessori che sono davvero indispensabili, in quanto oltre alla loro funzione di 'bloccare' il disco mentre viene fatto girare sul lettore analogico, migliorando l'accoppiamento meccanico tra il piatto e lo stesso vinile e cercando di limitare il problema delle vibrazioni residue, possono influire (non sempre positivamente, a dire il vero) sul suono ottenuto, tale da rendere tale prodotto un must sul quale bisogna porre debita attenzione, tenuto conto che spesso e volentieri quelli forniti dalle case produttrici insieme con il giradischi non sono di qualità eccelsa. E al centro di questa mia presentazione e recensione c'è proprio un clamp, ma sarebbe meglio scrivere un signor clamp, per i motivi che andrò a delineare nel corso di questo articolo, più precisamente l'Harmonic Wood's Clamp della ditta Clinamenaudio di San Benedetto del Tronto, nata e guidata dalla passione

dell'ingegner Stefano Buttafoco. Prima di passare al clamp in questione, però, vorrei ricordare brevemente la filosofia di intenti e di progettualità seguita da Clinamenaudio e dal suo fondatore e mentore, come mi ha spiegato egli stesso, in quanto le sue parole servono anche a capire meglio che cosa c'è dietro al suo clamp.

### INTRODUZIONE

“Dietro alla mia ditta c'è tutta una filosofia. Sono un ingegnere e potevo lavorare (l'ho anche fatto) in una ditta, guadagnando bene e vivendo sereno (economicamente parlando)”, mi ha spiegato l'ingegner Buttafoco. “Se ho aperto Clinamenaudio è per esprimere un concetto, per dare sfogo alla mia passione e per creare a prezzi competitivi macchine musicali per riprodurre con realismo la musica. Mi scuso per i toni entusiasti, ma credo molto in quello che faccio. Credo che il mondo dell'Hi-Fi sia stato davvero interpretato male negli ultimi trent'anni, con la ricerca della potenza e del watt a basso costo che hanno portato a creare tante realizzazioni distanti dall'emozione della musica dal vivo, facendo così disinnamorare molte persone. Una progettazione sana e amorevole, secondo la via naturale del suono (questo è il mio slogan e con esso intendo dire che progetto secondo le leggi della fisica), può portare a grandi soddisfazioni”.

“Sono per l'alta sensibilità, per gli amplificatori a valvole da pochi watt ed elevatissima

qualità, per l'utilizzo di componenti intrinsecamente lineari, per l'analogico. Ho solo quarantadue anni e non mi ritengo un nostalgico, ma credo che quello che d'interessante è stato fatto nell'Hi-Fi sia stato a cavallo tra gli anni Venti e Sessanta, quando ancora si progettava per l'audio. Ora le ricerche sono tutte volte alle telecomunicazioni, alla telefonia e al mondo digitale. Il vantaggio dell'era moderna è che abbiamo a disposizione materiali di grande qualità, però ci vuole una mente che sappia usare questi materiali moderni con le tecniche del passato (mi riferisco, per esempio, ai materiali magnetici con i quali costruire trasformatori, alle macchine a controllo numerico e così via). Io credo di fare tutto questo, almeno ci provo”.

“Inoltre ho deciso di puntare sulla distribuzione diretta: produco tutto da solo, con molta passione e pignoleria. I grandi numeri non mi interessano. I ricarichi sui miei prodotti sono i minimi che ritengo necessari e lo spazio per il margine a favore di un distributore non lo trovo sensato. Clinamenaudio è quindi un progetto che nasce per dimostrare come una sana progettazione possa portare ad ascolti veritieri e realistici. Ecco perché i miei clienti sono molto soddisfatti (quasi tutti sono musicisti o grandi ascoltatori di musica dal vivo), e questa è la mia più grande soddisfazione. Questo perché credo che non esista una 'filosofia di ascolto', ma che ci sia un solo modo, quello di approssimare l'evento reale. Tutto qui”.

### IL PRODOTTO

Questo pistolotto introduttivo serve quindi anche per comprendere com'è nato l'Harmonic Wood's Clamp poiché, proprio tenendo a mente quanto asserito dall'ingegner Buttafoco, quest'accessorio rappresenta una debita dimostrazione di come Clinamenaudio intende portare avanti la sua 'filosofia di ascolto'. Così, dopo aver effettuato diverse prove sui clamp presenti nel mercato, valutando i loro aspetti positivi e quelli negativi, l'ingegnere marchigiano ha optato per la via naturale del suono, scegliendo come materiale principale particolari legni che vantano determinate



**“Un particolare di grande importanza è dato proprio dal peso del clamp (ricordo che buona parte di quelli in commercio superano il mezzo chilo), mentre quello proposto da Clinamenaudio si attesta intorno ai 350 grammi.**

**Questo peso, maggiormente contenuto, permette all'Harmonic Wood's Clamp di essere utilizzato sia su giradischi a puleggia, sia su quelli a controltaio flottante, con indubbio vantaggio a favore di quest'ultimo tipo di lettori analogici, visto che l'esiguo peso non può causare possibili danni o problemi alle sospensioni del giradischi...”**



caratteristiche armoniche e che vengono accoppiati con inserti metallici. Questo perché i legni armonici, come ricorda l'ingegner Buttafoco nel sito web di Clinamenaudio, “sono dotati di particolari caratteristiche meccaniche che si ripercuotono sulle loro caratteristiche acustiche”. Partendo da tale assunto, dopo un'accurata selezione, i legni con cui sono fatti gli Harmonic Wood's Clamp della Clinamenaudio sono tre: l'ebano, il Pink Ivory (legno rosa), quest'ultimo, come mi ha precisato l'ingegner Buttafoco, non è attualmente disponibile a causa della difficoltà di approvvigionamento del legno tenuto conto della sua rarità, e il Macassar Ebony, anche chiamato Camagon (vedi box di spiegazione).

Questi tre pregiatissimi legni utilizzati dalla Clinamenaudio vengono lasciati stagionare per sette anni dalla ditta fornitrice, in modo da assicurare la stabilità meccanica e la loro dimensione, e arrivano cerati per non assorbire umidità, con la lavorazione del massello che viene fatta su macchine a controllo numerico. Il trattamento di carteggiatura (ossia di raschiatura e levigatura con carta vetrata), finitura, impregnazione in gomma lacca (dato per proteggere il legno e per turare in parte i possibili pori presenti nel legno) e lucidatura a cera viene fatto rigorosamente a mano dallo stesso ingegner Buttafoco (se a prodotto finito si possono notare delle piccole imperfezioni, sappiate che sono volutamente lasciate perché, per rispettare l'assoluta 'naturalità' del prodotto, non sono state riempite con resine sintetiche). A tale proposito, tenendo conto della bellezza e dell'eleganza dell'oggetto in questione (per la prova in questione ho avuto a disposizione un clamp in Macassar Ebony), ho chiesto al proprietario della Clinamenaudio se, nel corso del tempo, per mantenere la lucentezza della superficie, si può pulirla con una cera o con una crema lucidante; il consiglio dell'ingegner Buttafoco è quello di spalmare annualmente un po' di cera neutra e poi strofinare il clamp con un panno di lana, in quanto tale operazione non fa altro che

## LA TRIADE DEI LEGNI ARMONICI

**L'ebano è sicuramente il più conosciuto dei tre legni utilizzati per dare vita al clamp della Clinamenaudio e oltre a essere utilizzato per scopi squisitamente decorativi, viene usato anche in liuteria, visto che con questo pregiato e nobile legno vengono realizzati strumenti a fiato come gli oboi, i flauti e i clarinetti, in aggiunta ai tasti per i pianoforti e alle tastiere per le chitarre e i violini. Il legno rosa o Pink Ivory è un'essenza lignea assai rara che si trova soprattutto nel Sud Africa e vanta una densità che è come quella dell'ebano (è uno dei pochi legni con una densità maggiore rispetto a quella dell'acqua) ed esteticamente si presenta con splendidi riflessi rosa. Infine, il Macassar Ebony è un legno simile all'ebano ma con venature più marcate, per lo più di provenienza indonesiana (tanto è vero che il suo nome deriva da una città sul mare di questo Paese orientale, Makassar, da cui viene in gran parte esportato). AB**

proseguire il lavoro di lucidatura a cera utilizzato fin da subito.

Su ogni clamp è riportato il logo Clinamenaudio, effettuato tramite incisione laser, e reca nella parte inferiore un inserto in ottone montato per interferenza, nel quale viene ricavato il foro per l'inserire il perno del giradischi. L'ingegner Buttafoco sottolinea che l'inserto in ottone consente di tarare perfettamente il peso al valore voluto e che l'abbinamento di legno e metallo consente di migliorare la capacità di assorbimento delle vibrazioni. Un altro particolare di grande importanza è dato proprio dal peso del clamp (ricordo che buona parte di quelli in commercio superano il mezzo chilo), mentre quello proposto da Clinamenaudio si attesta intorno ai 350 grammi. Questo peso, maggiormente contenuto, permette all'Harmonic Wood's Clamp di essere utilizzato sia su giradischi a puleggia, sia su quelli a controltaio flottante, con indubbio vantaggio a favore di quest'ultimo tipo di lettori analogici, visto che l'esiguo peso non può causare possibili danni o problemi alle sospensioni del giradischi. Inoltre, osservando i clamp nella parte inferiore, si può notare uno scasso che corrisponde all'etichetta del vinile, fatto per migliorare le caratteristiche d'interfaccia e aumentare, di conseguenza, la pressione di appoggio. Da

ultimo (ma il dato non è trascurabile), i clamp vengono forniti in un'elegante confezione in legno multistrato tagliata e serigrafata al laser (noi occidentali, a differenza degli orientali, non diamo mai sufficiente importanza a ciò che racchiude la cosa che a noi interessa, ma dovremmo imparare che la qualità di un prodotto, l'amore e la passione di cui è intriso, devono essere percepiti anche dalla confezione nella quale viene messo).

## DISTRIBUZIONE & PREZZO

**CLINAMENAUDIO  
CLAMP HARMONIC WOOD**

Distribuzione:

**Clinamenaudio**

C.da Barattelli, 3/A

San Benedetto del Tronto (AP)

tel: 340 875.66.12; 0735 782.043

email: info@clinamenaudio.com

web: ww.clinamenaudio.com

**Prezzo: 320,00 euro** (IVA compresa) **indipendentemente dall'essenza lignea scelta)**



### CLINAMENAUDIO HARMONIC WOOD'S

**“Su ogni clamp è riportato il logo Clinamenaudio, effettuato tramite incisione laser, e reca nella parte inferiore un inserto in ottone montato per interferenza, nel quale viene ricavato il foro per l'inserire il perno dei giradischi... l'inserto in ottone consente di tarare perfettamente il peso al valore voluto...”**

#### LA PROVA D'ASCOLTO

Per affettuare la prova di questo clamp ho deciso di fare riferimento su una serie di LP contrassegnati da una qualità tecnica medio-alta e medio-bassa, ossia basata sulla taratura qualitativa che si riscontra nella maggior parte dei dischi presenti sul mercato, evitando di ricorrere alle prese del suono squisitamente audiofilo, così come di mettere alla prova incisioni decisamente pessime, in quanto uno standard medio è quello che permette di valutare al meglio come può lavorare nell'analogico un accessorio importante come il clamp (per puro sfizio, a dire il vero, alla fine ho anche voluto provare l'ascolto di un LP audiofilo e, alla fine della mia analisi, spiegherò quanto è successo). Faccio presente, inoltre, che solitamente utilizzo un clamp di fabbricazione artigianale in ottone e grafite che pesa più del doppio di quello della Clinamenaudio. Detto ciò, passiamo alla prova vera e propria, che ho effettuato dapprima effettuando l'ascolto con il clamp che ho in dotazione e poi, subito dopo, con il clamp della Clinamenaudio. Sono partito da una registrazione per così dire 'ruffiana', il *Bach Transcriptions* uscito nel 1973 per la Decca nella famosa serie Phase 4, con l'istrionica direzione di Leopold Stokowski alla testa dell'Orchestra Filarmonica Ceca. Stokowski è stato un grande 'manipolatore' di partiture, nel senso che amava modificare a livello armonico e timbrico le opere che affrontò, oltre a trasporre per orchestra diverse composizioni organistiche di Bach, come appunto in questa registrazione, a cominciare dalla celeberrima *Toccatà e Fuga in Re minore*, anche se personalmente ho voluto concentrare la mia atten-

zione e il mio ascolto alla mastodontica *Passacaglia e Fuga in Do minore* che, nella trascrizione del geniale direttore britannico, si trasforma in una 'macchina da guerra sonora'. Chi ricorda la 'filosofia' di presa del suono della serie Phase 4 avrà a mente che la sua finalità era quella di esaltare, anche e soprattutto 'artificialmente', la riproduzione stereofonica con una presa e manipolazione del suono, riproponendolo in modo drammaticamente ravvicinato, con l'utilizzo dapprima di un mixer a dieci canali, per poi passare, all'inizio degli anni Settanta, a un mostruoso banco di mixaggio a venti canali, con il quale gli strumenti venivano 'trattati' singolarmente, per poi 'assemblare', in sede finale, il tutto.

Ascoltando la *Passacaglia* bachiana nella trasposizione orchestrale di Stokowski si avverte nettamente tutto ciò, in quanto sembra di ascoltare le varie sezioni strumentali come se fossero state 'sezionate', con un senso di spazialità sonora che non può esistere nella realtà. Con il clamp di Clinamenaudio, questo senso di separazione tra archi, fiati, ottoni e percussioni viene in parte accorciato e il palcoscenico sonoro rientra parzialmente nei ranghi, con l'orchestra che non è più appiccicata all'ascoltatore, ma trova una collocazione più profonda e, allo stesso tempo, con il palcoscenico sonoro che si allarga, permettendo di ottenere un maggior respiro timbrico. Inoltre, e questo è il dato che ho riscontrato a favore del clamp in quasi tutti gli LP che ho ascoltato, l'ascolto guadagna in nitidezza, in dettaglio, con una maggiore definizione dello strumento musicale o delle sezioni orchestrali, così come nelle voci.

A proposito di sezioni orchestrali, uno dei grandi vantaggi dell'analogico rispetto al digitale è dato dalla riproduzione degli archi, in quanto è maggiormente in grado di restituire quella caratteristica setosità che si perde quasi sempre nella freddezza asettica di un CD. Quindi, ho voluto ascoltare il *Quarto concerto per violino* mozartiano in un'ottima presa del suono effettuata da Morten Lindberg per la 2L, eseguito da Marianne Thorsen con gli elementi della Trondheimsolistene diretti da Øyvind Gimse in un LP a 180 grammi uscito nel 2013.

Ebbene, qui ho avuto la conferma che il clamp messo a punto dall'ingegner Buttafoco ha la capacità, rispetto a quanto riesce a fare il clamp in mia dotazione, non solo di rendere meglio la matericità dello strumento, ma a restituire nell'ambito degli archi quella dolcezza intrinseca, quella rotondità, quel filo di 'pancetta' sonora che è tipica in questo genere di strumenti, evidenziando meglio come il suono sorge dal nulla nel momento dell'attacco, sia nel violino solista, sia da parte della sezione. E ciò è anche merito, come ho appena fatto presente, della capacità del clamp di acquistare in nitidezza. Una nitidezza che doveva essere vaghiata, a questo punto, anche negli armonici.

Così, ho scelto una registrazione qualitativamente media (*Italian Lute Music* eseguita dal liutista giapponese Toyohiko Satoh in un LP della Philips nel 1981) e una qualitativamente inferiore (*Klaversonaten*, tre per la precisione, l'op. 79, 81a e 90, di Beethoven nella suprema esecuzione di Emil Gilels pubblicata nel 1975 dalla Deutsche Grammophon). Cominciamo dal primo. Indubbiamente, la presa del suono è stata effettuata con una microfonaatura alquanto ravvicinata, con il risultato che lo strumento, soprattutto sul registro inferiore, tende a rimbombare leggermente, trasferendo tale rimbombo anche agli armonici. Con il clamp della Clinamenaudio questo fenomeno viene assai attutito, restituendo agli armonici quella frequenza e quel decadimento che sono loro propri e fissando lo strumento in uno spazio sonoro che non risulta così sfacciatamente ravvicinato. Certo, i problemi scaturiti dalla microfonaatura (basso alquanto ipertrofico, acuti a volte stridenti, invadenza timbrica) non vengono eliminati con la bacchetta magica, ma vengono quantomeno attutiti, permettendo un ascolto più realistico dello strumento.

Anche la registrazione della DG presenta delle problematiche non indifferenti: al di là

della tipica 'nebulizzazione' presente nelle prese del suono effettuate negli anni Settanta dai tecnici dell'etichetta teutonica, che costringe l'ascoltatore ad avvertire una sorta di patina posta tra lui e lo strumento, ciò che grava su questa incisione è la dinamica fiacca, devitaminizzata e una leggera mancanza di messa a fuoco che non permette, appunto, di ottenere degli armonici come quelli che si ascoltano dal vivo. Devo dire che l'apporto fornito dal clamp in questione permette di limitare un po' i danni, in quanto prima di tutto riesce in parte a bucare quella patina di cui si è detto, permettendo al pianoforte di Gilels di manifestare un altro respiro, con una timbrica più nitida (appunto!) e con una dinamica leggermente meno asfittica e più veloce, portando di conseguenza a un miglioramento anche negli armonici, che sono risultati più circoscritti e veloci e meno nebulosi e indistinti (soprattutto nel registro inferiore). Il che rappresenta un passo avanti, garantendo quantomeno un ascolto più piacevole e meno condizionato.

E le voci? Ero curioso, a questo punto, di valutare in tal senso l'apporto del clamp della Clinamenaudio (anche per via del fatto che la testina MM Rega Exact da me in dotazione è in grado di esaltare la voce umana) e per mantenere lo standard qualitativo medio, ho voluto ascoltare un LP dell'Archiv risalente al 1977, quello dedicato alla raccolta di madrigali *The Triumphs of Oriana* cantati dall'ensemble londinese della Pro Cantione Antiqua. Album filologicamente e artisticamente stupendo, ma tecnicamente inferiore, in quanto le otto voci (sei maschili e due femminili) risultano leggermente incassate al centro del soundstage, ostacolando e penalizzando di conseguenza la ricchezza e la bellezza delle ornamentazioni polifoniche che contraddistinguono questo capolavoro appartenente

al periodo elisabettiano. Con il clamp in prova le cose sono cambiate in meglio, in quanto il fenomeno di incassamento si è affievolito, con il risultato che le otto voci si sono materialmente avvicinate, facendomi avvertire la posizione a semicerchio dell'ensemble, allargandola verso i diffusori. Più realismo materico, quindi, unitamente a una maggiore tridimensionalità dell'evento sonoro e a una maggiore morbidezza e rotondità che andavano a migliorare l'impatto con le consonanti sibilanti (le quali se il timbro risulta freddo possono essere, a lungo andare, fastidiose).

Da ultimo, ho voluto saggiare nuovamente un LP che mettesse in mostra i muscoli a livello di dinamica. Così ho scelto un altro titolo della serie Phase 4 della Decca, una registrazione che, a dire il vero, più che mettere in mostra i muscoli, trasuda virilità da ogni solco per via della potenza sonora che è in grado di emettere, *The Magnificent Sound of Baroque Brass*, con la London Festival Brass Ensemble, uscito nel 1973. In effetti, qui di forza, di energia, di potenza ce n'è veramente tanta. Ho voluto privilegiare un breve brano, *March for 3 Trumpets and Timpani*, dove una squillante fanfara, ribadita a livello percussivo, riesce veramente a riempire lo spazio sonoro d'ascolto, al punto che se si alza il volume, si possono raggiungere, sul registro acuto, dei picchi di saturazione. Picchi che sono stati limitati dalla presenza del clamp, che ha saputo rendere più omogenea e meglio canalizzata la massa dinamica che erutta da questo brano. Inoltre, le trombe sono risultate più brunite, più lucenti, con la fanfara che è stata più veloce e scoppiettante, senza che l'energia ne venisse penalizzata. Rimaneva solo lo sfizio di cui ho accennato all'inizio della prova, l'ascolto con un LP audiofilo. Ebbene, se volete saperne di più,

andate a leggere la seconda parte di questo articolo nel prossimo numero di *AS EXTRA!*

## CONCLUSIONI

Indubbiamente, come avevo anticipato all'inizio, si tratta di un signor clamp, in grado di apportare un sensibile miglioramento dell'ascolto in chiave analogica, soprattutto per quanto riguarda la nitidezza e la naturalezza del suono. Certo, quando si parla di accessori che vanno a modificare l'assetto che concerne l'analogico, le valutazioni che derivano dalla fase di ascolto sono ancor più soggettive rispetto a quelle che possono essere fatte in ambito digitale. Ma il fatto di avere scelto una fascia qualitativamente media per ciò che riguarda il lato tecnico delle registrazioni, ottenendo impressioni più che positive, mi fa intuire che l'apporto del clamp della Clinamenaudio può andare a beneficiare su gran parte degli assetti analogici presenti negli impianti di ascolto degli appassionati. Certo, non è un prodotto a buon mercato (anche se ci sono clamp ben più costosi in circolazione), ma in questi casi metto sui due piatti della bilancia il costo e il beneficio, con il secondo che risulta essere più importante rispetto alla cifra di denaro spesa motivata, come in questo caso, dell'altissima qualità della materia prima utilizzata e dal lavoro a dir poco certosino e minuzioso, oltre alle mille attenzioni ai minimi particolari, che viene fatto per giungere al risultato finale. E poi, come già fatto presente in sede di apertura dell'articolo, il clamp rappresenta un accessorio ineludibile sul quale prestare sempre la massima attenzione, tale da permettersi di fare un piccolo investimento capace di ripagare poi nel corso del tempo con ascolti emozionanti e coinvolgenti. **Andrea Bedetti**

**STUDIOMAJANDI**  
ACUSTICA ELETTROACUSTICA VIBRAZIONI

**STUDIOMAJANDI** Via Roma, 24 - 26040 Bonemerse (CR) - ITALY  
Phone +39 0372 800888 - Fax +39 0372 801488  
www.studiomajandi.it - Info@studiomajandi.it

artbatesaudiopoli.com